

Tra mamme e papà è gara a chi mette per primo il

# BABY SU FACEBOOK

GENITORI CHE CARICANO SUL SOCIAL NETWORK ECOGRAFIE DEL FETO E FOTO DEL NEONATO. PUPÌ CON PROFILO PERSONALE E "AMICI" DI WEB. UN'IDENTITÀ DIGITALE CHE PUÒ ESSERE PERICOLOSA QUANDO DIVENTANO GRANDI

di Ilaria Sacchettoni

**C**uore di mamma rimbalza virtuale da un motore di ricerca all'altro. Che il social network moltiplicasse le manifestazioni d'orgoglio genitoriale - l'immagine in rete può essere copiata all'infinito - già si sapeva, ma da un'indagine di Avg, multinazionale della sicurezza informatica, viene fuori che, in qualche modo, addirittura le anticipa.

La percentuale di bimbi sotto i due anni su Facebook (e simili), dice Avg, "è pari al 68%". Un 7% di lattanti ha già un profilo tutto suo, dotato di relativa e-mail (alla quale contattarlo?), mentre un'avanguardia materna, fantasiosa e neppure troppo minoritaria (il 14%) carica le prime analisi ecografiche e, giocando d'anticipo sull'identità anagrafica dell'erede, gliene fornisce, per cominciare, una digitale.

Intanto il pupo va in giro e corre, assorto o raggianti, il profilo altrui. Un po' come gli angioletti di Raffaello che, estrapolati, hanno decorato per anni dall'agenda al pigiama.

«Nella sua prima foto su Facebook mio figlio aveva sei mesi», dice Marina, trentenne di Reggio Calabria, avvocatessa (a Firenze), mamma di un bimbo che cresce sano e cliccato: «Il mio compagno aveva qualche perplessità», aggiunge lei, in parte pentita, «ma io non condividevo i suoi dubbi. Cambiano così in fretta, ho pensato, che fra un anno sarà già irriconoscibile. Ora, forse, ci penserei due volte».

#### ALBUM DI RICORDI ONLINE

Carlotta, ricercatrice universitaria (precaria) a Pisa: «In passato ho caricato qualche immagine di mia figlia (oggi di tre anni, ndr) sul mio profilo per farla vedere agli amici. In famiglia abbiamo perfino una cavalla e c'è uno scatto molto tenero di loro due assieme». Cuore di mamma, ma anche di papà: perché l'orgoglio paterno, anche quello, alimenta l'album online dei ricordi di famiglia.

La galleria di neonati, lattanti e bimbe sul web preoccupa il Garante per la privacy.

TOM ETTENRETT/ORBIS



#### IMPRONTE DI CUCCIOLO

A un neonato vengono prese le impronte del piede. È un'operazione diffusa in molti ospedali americani, anche se in realtà non ha valore legale per l'identificazione del bimbo. Più che altro, un souvenir per i genitori

#### UNA GALLERIA DI BIMBI "VIRTUALI"

**facebook**

**68%**

**SOTTO I 2 ANNI**  
compaiono nel  
profilo di un genitore

**7%**

**LATTANTI**  
già con un proprio  
profilo e un indirizzo  
e-mail

**14%**

**NEL PANCIONE**  
in rete prima di nascere, con le ecografie della mamma



ESTERAN FELIX/VP



**ORGOGGIO MATERNO SU (E CONTRO) FACEBOOK**

Sopra, la foto di una madre con le figlie "caricata" su Facebook. Accanto, il sit-in di protesta organizzato da 68 madri a Praga contro il social network che aveva rimosso le immagini di donne che allattano al seno perché "oscene e sessualmente esplicite"

Francesco Pizzetti, il quale ricorda che il bebè caricato e cliccato prima ancora d'esser svezzato, potrebbe in futuro eccepire. Una volta adulto, cioè, potrebbe legittimamente aspirare alla cancellazione di quella foto in braghette color pastello o con ciuccio e bavaglino che lo inchioda per sempre al suo ritratto infantile.

Che fare a quel punto? Gli esperti confidano in un futuro digitale migliore ma ammettono che, al presente, l'anima del web è irreversibile nel conservare tracce di ognuno. Per riportare "l'oblio in rete" si sono mossi intellettuali e informatici. Enrique Quagliano e Leandro Tortolini, scrittori argentini, hanno lanciato una campagna (su internet)

vagliando, in parallelo, soluzioni legali e tecnologiche. Un piccolo passo avanti è stato compiuto il 13 ottobre scorso con la prima intesa siglata a Parigi.

Giusto una premessa, al momento, per ritoccare l'inflessibile memoria del web in favore dell'utenza alla quale, nel frattempo, secondo l'accordo, verrà offerta la possibilità di accesso all'"ufficio reclami virtuale" del singolo motore o social network. Alla fine, però, anche questa si rivela una modesta caparra per fornire, non si sa bene quando (né come), più privacy ai naviganti, visto che all'intesa, condivisa da Microsoft e da pochi social network europei, hanno significativamente rifiutato di aderire i co-

lossi di Facebook e Google.

Anche per questo, forse, Pizzetti non stanca di ripetere: «Serve una maggiore consapevolezza degli utenti, la rete è una comunità aperta con tutti i rischi del caso ed essendo una realtà nuova non è facile immaginare cosa accadrà in futuro di quei dati e di quelle foto. Chiunque, con qualunque intenzione, può attingere al web». Facebook, da solo, conta 500 milioni di iscritti non proprio come condividere le foto nel tinello di casa.

Chi accusa la vertigine del web sceglie di rifugiarsi nel cartaceo: «In casa nostra ci sono foto di mia figlia sparse ovunque: lei sola, lei con la mamma, lei e io, lei con altri bimbi. Pacchi e pacchi», dice Alessio Vinciguerra, conduttore di *Matrix* che, però, si definisce "laico" nei confronti della rete e premette coraggioso: «Gli unici a trarre vero svantaggio dalla rete siamo noi giornalisti a cui il web fa spesso concorrenza, forse per questo spesso non ci è simpatico».

**I TIMORI DEL GARANTE DELLA PRIVACY**

Anche senza evocare lo spettro della pedofilia, insiste il Garante, potrebbero verificarsi numerosi effetti collaterali: «Ci sono stati casi di persone licenziate per informazioni pescate in rete», dice, insistendo sull'esigenza di «regole condivise dalla comunità internazionale».

Per il preside della facoltà di Scienze della Comunicazione a La Sapienza di Roma, Mario Morcellini, quel 68% di bimbi su Facebook «è il frutto di un'idea distorta di modernità tutta italiana. Morcellini si dice convinto che «non sarà la navigazione in internet ad avvicinarci a Paesi più all'avanguardia» e, intanto, spera «che il fenomeno si attenui con il tempo, come sempre accade con gli albori di una tecnologia».

Il tempo passa e c'è chi cambia idea radicalmente, come Nicola Savino, autore e conduttore radiotelevisivo: «Ho chiuso il mio profilo su Facebook tempo fa. Ci trovavo i post di gente offesa perché non rispondevo con regolarità, quasi fosse un lavoro vero e proprio. Stava diventando un'attività ansiogena. Quanto alle foto di mia figlia, al massimo viaggiano via mms, dal mio cellulare a quello dei parenti e dei miei amici più stretti».

Intanto le mamme di Facebook restano la maggioranza. Elisa di Chiavenna, mamma di tre bambini, dai 4 ai 14 anni in scala, ha caricato diverse (bellissime) foto sul suo profilo. Elisa e bambini in spiaggia, Elisa e bambini in giardino. Elisa e relativa prole a passeggio. «È un modo per vederli, per rifletterci, per raccontare agli amici. So che resteranno in rete a lungo ma penso anche che in futuro, crescendo, saranno molto diversi dalle loro immagini su Facebook», dice. E se protestassero? «Se mai dovessero rimproverarmi allora cercherò di spiegargli che come madre mi sono trovata a prendere al loro posto tante decisioni quando loro erano piccoli».

**«LA RETE È UNA COMUNITÀ APERTA. NON È FACILE IMMAGINARE COSA ACCADRÀ IN FUTURO DI QUEI DATI E QUELLE FOTO. CHIUNQUE PUÒ ATTINGERE AL WEB»**